

TREVISO TERZIARIA: *COSTRUIRE IL FUTURO*

RAPPORTO ANNUALE

sul terziario nella provincia di Treviso

SINTESI DEL LAVORO - 27 maggio 2016

Nel corso del 2015 si avvertono ancora gli effetti della congiuntura sfavorevole che ha portato alla progressiva flessione del settore primario e soprattutto di quello secondario. Il tessuto imprenditoriale continua a manifestare segnali di sofferenza a livello regionale e locale, evidenziando tuttavia una riduzione nel numero di imprese più contenuta rispetto all'anno precedente. All'interno di un contesto in cui l'intera economia fatica a risollevarsi, anche **il terziario mostra i primi sintomi di un rallentamento, che porta ad una stazionarietà del settore** rispetto ai valori di crescita registrati nel 2014. In provincia di Treviso si assiste ad un **lieve aumento delle unità locali terziarie (+0,1%)**, fra le quali si riduce tuttavia il numero delle sedi di impresa attive nel territorio (-0,1%). Sono i comparti dei servizi e del turismo a mantenere ancora saldo il settore, apportando un contributo di 272 (+1%) e 20 (+0,3%) nuove localizzazioni nel corso del 2015, mentre per le attività del commercio prosegue il trend negativo in atto già da alcuni anni (-225 unità locali, pari al -1%). A fronte di una certa condizione di stabilità delle imprese, **avanza la graduale decrescita di figure imprenditoriali (-0,8%)**, già riscontrata all'interno della provincia nel corso degli anni precedenti: la componente femminile avverte i primi segnali di flessione (-0,2%), mentre continua a diminuire il numero di giovani con la volontà di intraprendere nuove attività (-4,8%) e ad aumentare la presenza di imprenditori stranieri (+0,4%).

Nel complesso del quadro occupazionale, si riscontrano tuttavia gli effetti positivi della recente riforma del Governo introdotta con il Jobs Act, grazie alla cessione dei rapporti di collaborazione a progetto e ai contributi concessi alle imprese per il passaggio dalla forma di lavoro a tempo determinato a quella a tempo indeterminato. Nel corso dell'anno, **il lavoro dipendente acquisisce +4.590 posti di lavoro** prevalentemente provenienti dal settore dei servizi (+2.690 unità), dato confortante se paragonato al saldo complessivo di +315 posizioni conseguito a fine 2014 dal terziario. **È il contratto a tempo indeterminato ad evidenziare il cambiamento più significativo**, passando dal saldo negativo del 2014 ad uno positivo di +7.295 unità (principalmente grazie all'ingente contributo delle trasformazioni da contratti a tempo determinato). Un segnale importante proviene anche dal **forte aumento registrato nei flussi occupazionali dei giovani under 30**, le cui opportunità lavorative raddoppiano nel corso del 2015, concludendo il periodo con +3.665 nuovi posti di lavoro (il 79,8% dei totali acquisiti dal terziario). Con l'entrata in vigore della riforma, **il lavoro parasubordinato subisce una perdita di -1.555 posti di lavoro** nell'ultimo anno (il 66,2% dei quali confluenti nel settore dei servizi), determinata dall'ingente diminuzione dei flussi nelle attivazioni delle forme contrattuali ivi comprese. La categoria più colpita risulta quella dei lavoratori over 30, con la riduzione di ben -1.265 posizioni occupazionali (l'81,4% sul totale provinciale). **Prosegue, infine, la progressiva e costante decrescita del lavoro intermittente**, già riscontrata a partire dal 2012 in occasione del restringimento degli ambiti applicativi di tale forma contrattuale introdotto dalla Legge n. 92/2012. Ammonta a -950 il bilancio dei posti di lavoro perduti nel corso del 2015, il 76,3% dei quali derivanti dal settore turistico, comparto del terziario che più di frequente fa ricorso all'utilizzo dei contratti a chiamata.

IL COMPARTO DEL COMMERCIO

Anche nel 2015, il commercio della Marca Trevigiana ha dovuto affrontare quelle difficoltà che, dall'inizio della recente crisi economica, lo stanno portando di anno in anno ad assottigliarsi. Rimane tuttavia un comparto con un peso significativo all'interno del terziario, con una quota pari al 39% dell'economia del settore. Peso confermato dalle 21.593 imprese attive che mantengono Treviso la quarta provincia del Veneto per numerosità di unità locali. **Rispetto al 2014, si riscontra una diminuzione del -1% delle attività**, che ha coinvolto in misura pressoché uguale sia il commercio al dettaglio (-0,9%, pari a -106 unità locali) sia il commercio all'ingrosso (-1,1%, pari a -119 unità locali). A risentirne di più è stato il mercato dell'“**Alimentare**” (-2,2%), che ha segnato una contrazione maggiore rispetto a quella del “Non alimentare” (-1,2%). Diverse le dinamiche rilevate all'interno di quest'ultimo, a seconda della categoria merceologica considerata. In particolare, si sottolinea il trend di flessione di quelle che comprendono i beni “non di prima necessità”, partendo dal più marcato della “**Casa e arredo**” (-4%), sino ai più contenuti del “Moda-Fashion” (-1,3%) e della “Cura della persona, sport e tempo libero” (-0,9%). All'interno di questo panorama sfavorevole, si distinguono le performance positive del mercato degli “**Autoveicoli e motocicli**” (+3,5%) e del commercio dell'“**Elettronica e telecomunicazioni**” (+1,8%).

L'assottigliamento del tessuto imprenditoriale, per la prima volta, non si è tradotto in un altrettanto restringimento della sfera occupazionale del **lavoro dipendente**, che **ha chiuso il 2015 con un bilancio positivo di +930 posti di lavoro** in più nella provincia di Treviso. **Il 99% delle nuove opportunità occupazionali ha interessato i giovani sotto i 30 anni**, principalmente di nazionalità italiana. Per quanto concerne le tipologie contrattuali emergono chiaramente gli effetti della riforma del mercato del lavoro, che ha reso possibile la creazione di +1.740 nuovi posti di lavoro con contratto a tempo indeterminato (tenendo conto anche delle trasformazioni).

Alla performance positiva dell'occupazione dipendente si contrappone quella negativa del **lavoro parasubordinato**, che **ha registrato un saldo occupazionale negativo pari a 305 posti di lavoro in meno**. Tra i lavoratori parasubordinati, a risentirne maggiormente sono stati gli over 30 (-255 posti di lavoro) rispetto ai giovani e gli italiani (-295 posti di lavoro) piuttosto che gli stranieri.

Al risultato negativo del lavoro parasubordinato si è unito quello del **lavoro intermittente**, che **ha segnato una perdita di -165 posizioni lavorative**. Tale risultato ha riguardato esclusivamente lavoratori italiani, principalmente la componente femminile del settore (-110 posti di lavoro) e gli over 30 (-130 posti di lavoro).

IL COMPARTO DEL TURISMO

Il turismo della Marca Trevigiana rappresenta il 13% dell'economia del settore con 7.026 imprese attive (in aumento del +0,3% rispetto all'anno precedente), che mantengono la provincia al quarto posto della graduatoria regionale per numerosità di unità locali. La **stabilità del settore** è però frutto di due facce diverse della stessa medaglia: da un lato, si evidenzia la dinamica positiva delle attività dei “**servizi turistici**” in senso stretto (+0,6% rispetto al 2014), dall'altro, quella negativa delle attività che riguardano il “**tempo libero**” (-1,2% rispetto al 2014). All'interno di queste tipologie turistiche si rilevano dinamiche divergenti. In particolare, fra quelle che maggiormente hanno influito sul risultato complessivo segnato dal settore, si evidenziano i trend crescenti degli “**Alberghi e strutture ricettive**” (+4,3%) e delle “Attività sportive e centri benessere” (+1,9%), opposti a quelli in contrazione dell'“**Arte, cultura e intrattenimento**” (-8,5%) e delle “Agenzie di viaggi e tour operator” (-3,8%).

Ottimo il risultato raggiunto dal mercato del **lavoro dipendente**, che è **passato dal saldo nullo del 2014 alla creazione di +965 posti di lavoro nel 2015**. Performance resa possibile dal flusso positivo delle assunzioni, che ha registrato una crescita annua (+16,3%) superiore a quella delle cessazioni (+6,9%). All'interno di questo quadro, si evidenzia come la componente femminile, quella delle persone con più di 30 anni e quella dei lavoratori italiani abbiano

registrato un'inversione di tendenza rispetto al 2014, spostandosi da un saldo negativo a uno positivo. In notevole aumento le assunzioni con contratto a tempo indeterminato (+115,7%) che, sommate alle trasformazioni di altre forme contrattuali meno stabili, hanno reso possibile un bilancio positivo pari a 1.505 posti di lavoro. Gli effetti delle politiche occupazionali introdotte con il Jobs Act sembrano ripercuotersi anche nell'utilizzo del contratto a tempo determinato, il cui saldo a fine periodo mostra un calo di -390 posti di lavoro, principalmente imputabile alle stabilizzazioni nella forma indeterminata.

Diverso il quadro evidenziato dal **lavoro parasubordinato**, che **ha chiuso il 2015 con una perdita complessiva di -215 posti di lavoro**. La contrazione di questa tipologia occupazionale ha coinvolto quasi esclusivamente lavoratori italiani (-205 posti di lavoro) e persone con più di 30 anni (-170 posti di lavoro).

Negativa anche la situazione del **lavoro intermittente**, all'interno del quale **sono ben 725 le posizioni perse nel corso dell'ultimo anno**. Tale risultato è tuttavia giustificato dalla peculiarità del settore turistico, che presenta flussi di lavoro intermittente più elevati rispetto agli altri settori, poiché l'offerta lavorativa è maggiormente dipendente da necessità relative a determinati periodi dell'anno.

IL COMPARTO DEI SERVIZI

Nel 2015 i servizi sono **il settore del terziario trevigiano ad aver segnato la performance migliore**, con la nascita di **+272 nuove attività (+1%)** che ha portato a contare 26.275 imprese attive, collocando la provincia al terzo posto nella classifica regionale per numerosità di unità locali. Con questo risultato, i servizi continuano ad essere il comparto più consistente del terziario della Marca Trevigiana, con un peso pari al 48%. La crescita ha coinvolto tutte le componenti del settore, ma in particolare il **"Terziario avanzato"**, che **ha riportato una variazione su base annua del +1,6%**, determinata dal contributo significativo dello sviluppo dei "Servizi informatici" e delle "Attività professionali e consulenze". Positive anche le performance dei "Servizi finanziari" (+1,1%), grazie soprattutto alla componente del "Credito", e dei "Servizi alla persona" (+1%), dove ha inciso l'aumento della "Sanità, servizi sociali e veterinari". Gli "Altri servizi alle imprese" hanno registrato un aumento percentuale più ridotto (+0,9%), che in termini assoluti risulta però il più rilevante, principalmente per merito dell'incremento riscontrato nei "Servizi di vigilanza e supporto". Più contenuta la variazione nei "Trasporti, magazzinaggio e logistica" (+0,4%).

Da un punto di vista occupazionale, il settore dei servizi ha prodotto nel 2015 un totale di **+2.690 posti di lavoro dipendente**, frutto delle 40.490 assunzioni (+13%) e delle 37.800 cessazioni (+7,6%). Il bilancio occupazionale positivo ha riguardato in larga parte i lavoratori italiani (+2.270 posti di lavoro) e i **giovani con meno di 30 anni (+2.100 posti di lavoro)**. Per quanto riguarda il genere, è la componente femminile a presentare il saldo maggiore (+1.590 posti di lavoro). Anche in questo settore, il tempo indeterminato risulta la forma contrattuale che ha contribuito maggiormente al saldo positivo del lavoro dipendente, grazie all'apporto delle trasformazioni dei contratti a termine. Il mercato del **lavoro parasubordinato**, invece, **subisce la perdita di -1.030 posizioni lavorative**, causata principalmente dalla riduzione del flusso di attivazioni contrattuali (-31,3%). All'interno delle principali componenti, il saldo è risultato nel complesso negativo, senza particolari distinzioni di genere, età o provenienza. I più penalizzati risultano tuttavia gli over 30 (-845 posti di lavoro) e i lavoratori italiani (-975 posti di lavoro).

Anche il **lavoro intermittente segna un calo occupazionale**, seppur meno significativo, **con la perdita di -65 posizioni lavorative**. All'interno di questa tipologia contrattuale si evidenziano gli andamenti positivi delle femmine e dei giovani che, a differenza del 2014, riescono a chiudere l'anno con un bilancio favorevole. Si segnala, inoltre, un dato positivo nella componente italiana che, nonostante il saldo negativo registrato a fine 2015, presenta un trend di crescita rispetto alla situazione riscontrata nel corso dell'anno precedente.

FOCUS: LE ASPETTATIVE DELLE IMPRESE PER IL 2016

Giunge alla sua seconda edizione la rilevazione sull'economia provinciale **“Il terziario nella provincia di Treviso: le aspettative delle imprese”**, promossa dal Centro studi sul terziario trevigiano e somministrata ad un campione selezionato di imprese del terziario. Il monitoraggio annuale del sentiment delle realtà imprenditoriali della Marca Trevigiana e la raccolta di informazioni specifiche sul territorio hanno delineato con maggior precisione il quadro economico del 2015 e le aspettative per il 2016.

La congiuntura economica sembra in leggero miglioramento rispetto al 2014. Cresce nel 2015 la percentuale di imprese che vede il proprio fatturato invariato (37%) o in aumento (29%) rispetto all'anno precedente, mentre diminuisce quella di coloro che registrano un calo (34%). Dimostrano una maggior tenuta le società di capitali presenti sul mercato da più di 20 anni, con un massimo 10 dipendenti e un fatturato tra i 100 e i 500 mila euro, dedite principalmente al settore “Alimentare”, alle attività di “Ristorazione” e ai servizi riconducibili al “Terziario avanzato”. Come rilevato nel 2014, **le difficoltà maggiormente incontrate dalle imprese** continuano a riguardare i costi sostenuti per il mantenimento dell'attività (in particolare un'imposizione fiscale pesante, elevati costi fissi di gestione e costi per il personale troppo onerosi). Rilevante anche l'impatto della diminuzione della spesa da parte della clientela. Nel 2015, le **politiche di investimento e di riduzione dei costi** (messe in atto entrambe dal 62% delle imprese) hanno riguardato principalmente l'“acquisto di hardware, software o nuove attrezzature” e la “riduzione o cambio fornitori, prodotti o servizi”. Nonostante il clima di sfiducia nei confronti del mondo creditizio, la maggior parte delle aziende ha dichiarato che il suo **rapporto con la banca** è rimasto invariato rispetto all'anno precedente (51%), anche se più della metà di queste non ha fatto alcuna richiesta di fido o finanziamento e non è intenzionata a farla nel prossimo futuro. Tale tendenza risulta in totale contrapposizione con i dati rilevati nel 2014, quando la percentuale delle attività che avevano fatto ricorso all'aiuto degli istituti di credito era molto elevata.

Dall'analisi delle aspettative per il 2016 emerge una tendenza positiva: secondo il 46% delle imprese il fatturato rimarrà invariato, per il 33% aumenterà, mentre è solo il 21% a prevedere una sua diminuzione. Dati confortanti rispetto a quelli degli anni precedenti. **Maggiore la propensione ad attuare politiche di investimento (63%)**, in particolare “implementazione di nuovi prodotti o servizi”, piuttosto che di riduzione dei costi (57%). La maggior parte degli imprenditori intervistati continua a ritenere prioritaria l'introduzione di agevolazioni fiscali e burocratiche da parte delle Istituzioni. Nell'immediato futuro, **le imprese prevedono l'apertura di 34 nuove unità locali**, prevalentemente nel settore dei servizi e sul territorio provinciale. Il profilo medio dei lavoratori che **l'11,8% delle aziende rispondenti prevede di assumere** - principalmente nei servizi (addetto alla contabilità e amministrazione, alle attività di progettazione o alle attività di R&S) e nel commercio (addetto alle vendite, all'assistenza tecnica e post vendita o magazziniere), con un contratto a tempo determinato o indeterminato - ha un'età compresa tra i 18 e i 39 anni ed è in possesso di un'esperienza maturata in imprese dello stesso settore.

FOCUS: LE OPPORTUNITÀ OCCUPAZIONALI DEI DIPLOMATI

La recente Legge n. 107 del 13 luglio 2015 **“Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”** include tra gli obiettivi formativi prioritari il rafforzamento dell'alternanza scuola lavoro, quale mezzo fondamentale di orientamento e di incremento delle opportunità di lavoro dei giovani. Alla luce delle novità introdotte dalla normativa e delle necessità che ne derivano, Unascom Confcommercio Treviso - in collaborazione con il Centro studi sul terziario trevigiano, il M.I.U.R. (Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, Ambito Territoriale di Treviso) ed alcuni Istituti Scolastici di Istruzione Secondaria Superiore della provincia - ha promosso e avviato un progetto di indagine allo scopo di **individuare e realizzare uno strumento utile ad avvicinare le competenze previste dai Piani dell'Offerta Formativa delle scuole a quelle richieste dalle imprese del settore**

terziario. La prima fase del progetto ha previsto uno studio sull'incontro fra domanda e offerta di figure professionali nel territorio della Marca Trevigiana, attraverso la somministrazione di un questionario di rilevazione ad un campione di 303 imprese associate Unascom Confcommercio Treviso ed EBiCom Treviso (Ente Bilaterale Commercio Turismo e Servizi). La rilevazione è stata strutturata in modo tale da permettere l'individuazione e l'esplorazione dei seguenti punti: "il profilo anagrafico delle aziende partecipanti"; "la politica occupazionale delle aziende degli ultimi 3 anni nei confronti dei diplomati"; "la valutazione da parte delle aziende dei profili in uscita dagli Istituti Scolastici selezionati". Il campione è composto prevalentemente da attività presenti sul mercato da più di dieci anni, nella maggior parte dei casi con un fatturato annuo entro i 500.000€ e un massimo di 10 addetti. **Negli ultimi tre anni, quasi la metà di queste aziende (48%) ha assunto dei diplomati**, prevalentemente nel settore del commercio (61%) e provenienti quasi esclusivamente dalla provincia (95,8%). Il canale preferenziale adottato per la selezione è stato la consultazione dei "curriculum ricevuti" (61,8%). Fondamentale anche la **sinergia tra il mondo scolastico e quello imprenditoriale**, attraverso l'istituzione di "tirocini formativi" o di "accordi con gli Istituti Scolastici" (29,8%). La maggior parte delle imprese ha assunto giovani con diploma in "Turismo" (18,8%), "Amministrazione, finanza e marketing" (18,8%), "Servizi commerciali" (16%) e "Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera" (16%), indirizzi che risultano fra i più gettonati anche per il prossimo futuro. Più della metà delle aziende del commercio ha assunto diplomati con il ruolo di "commesso", mentre la maggior parte delle imprese dei servizi ha richiesto "addetti alla contabilità e/o alla segreteria". Quasi i due terzi delle attività del turismo hanno ricercato qualifiche di "cameriere", ma anche di "cuoco", "pasticcere" e "barista". La preparazione scolastica conseguita si è rivelata adeguata al ruolo assunto dai diplomati, anche se in generale le aziende richiedono loro un maggior grado di autonomia nello svolgere le mansioni attribuitegli e un incremento delle capacità di "problem solving" e di pianificazione/coordinamento delle attività.